

Pubblicato il carteggio di Antonio Carlos Gomes

UN "LECCHESI, VENUTO DAL BRASILE

Nel Ridotto del Teatro alla Scala di Milano ieri pomeriggio, per iniziativa del Centro Culturale Italo-Brasiliano, è stato presentato il volume "Antonio Carlos Gomes - Carteggi italiani raccolti e commentati da Gaspare Nello Vetro", dato alle stampe dalla «Nuove Edizioni» di Milano sotto l'egida e con la supervisione del Ministero degli Affari Esteri del Brasile. L'incontro culturale è stato arricchito con l'audizione di brani di opere liriche del musicista incise da famosi interpreti.

L'iniziativa editoriale non può non destare interesse a Lecco poiché l'artista brasiliano (nato a Campinas nel 1836, morto a Belem nel 1896), si può annoverare fra i cittadini leccesi. Durante i suoi anni italiani, infatti, Antonio Carlos Gomes soggiornò a lungo a Lecco e Malgrate, e poi vi risiedette nella sfarzosa villa fatta costruire a Maggianico, luogo celebrato di ritrovo della "scapigliatura". L'epistolario fornisce testimonianza di questo soggiorno leccese, fra il 1873 e il 1887, e ne potremo raccogliere qualche spunto un'altra volta.

Del volume, adesso, possiamo pur dire che è bene arrivato. Di colpo ci fa trovare in quell'atmosfera che sta tra il romanticismo e il verismo dell'opera lirica in Italia: l'epoca della scapigliatura. Finito l'impero dei grandi impresari teatrali, tipo Barbaia e Merelli, che dominavano i maggiori teatri, si era iniziato quello degli editori. Editori vuol dire Ricordi, anche se Lucca e Sonzogno tenteranno di intralciare la dittatura della casa milanese. Ricordi vuol dire Milano e Milano capitale del melodramma italiano.

Il periodo che va dal 1850 circa al 1900 è stato piuttosto trascurato dai musicologi che preferiscono un grosso personaggio come Giuseppe Verdi,

il quale non è poi che dominasse le scene come da sempre, anzi la lotta è stata dura anche per lui. Questo libro lo conferma e raddrizza un po' il torto di mettere in ultimo piano i cosiddetti compositori minori; che poi siano tanto "minori" non sembra proprio facile dire perché le loro opere mancano da parecchi anni dalle scene: è il grande giudice il teatro.

Il volume si apre con la cronologia del musicista brasiliano curata da Gaspare Nello Vetro, alla quale fan seguito alcune note di Giampietro Tintori, direttore del museo della Scala, uomo colto e affabile e gran conoscitore di tutto quello che riguarda il teatro in musica, note interessantissime sulla Milano degli scapigliati e sulle opere che si rappresentavano alla Scala in quel periodo.

Affascinanti sono gli "appunti e considerazioni" di Marcello Conati, che ci offrono subito una panoramica sulla vita musicale in Brasile e in altri Paesi dell'America Latina negli anni che vanno dal 1846 al 1862, come avvenivano le esecuzioni, quali opere e compositori erano preferiti, perché grosse compagnie con buoni cantanti europei affrontavano i disagi e i rischi di lunghi viaggi. E le sorprese ci sono in verità: alcuni cenni sugli studi e sui primi successi di Gomes operista nel natio Brasile, corredati da molti temi musicali sulle prime due opere.

Seguiamo gli appunti dei Conati ed eccoci con Gomes nella Milano mitteleuropea, centro culturale e musicale, notizie sostanziose sulla vita musicale di quegli anni e arriviamo al debutto scaligero con "Guarany", poi alla preparazione e alle prime di "Fosca" e "Salvator Rosa" (ma la figura del librettista leccese Antonio Ghislanzoni rimane

alquanto in ombra). La progressione e i tentennamenti del musicista (si firma in una lettera "cagadubbi") sono ben descritti durante la composizione di "Maria Tudor" e delle altre opere che seguiranno, "Lo Schiavo", "Condor", come anche di quelle che non verranno.

La stella di Verdi brillava ancora alta nel cielo mentre timidamente si affacciavano all'orizzonte gli astri nascenti di Puccini, Mascagni, Leoncavallo. Sparito Mercadante, resistono appena con poche opere Bellini, Donizetti e Rossini; Wagner e Meyerbeer con i francesi (Gounod, Massenet, ecc.) avevano iniziato la conquista delle scene italiane, che la scuola degli scapigliati tentava di arginare con i vari Faccio, Petrella, Franchetti. Solo Catalani, Gomes e Ponchielli ne usciranno vittoriosi, per poi sparire anch'essi negli anni '20 del nostro secolo, salvo "Gioconda" e "Wally".

C'è ancora un breve e conciso intervento di Giacomo De Santis con "In villeggiatura con gli scapigliati": ovviamente a Lecco; in queste poche pagine il Ghislanzoni si trova nella giusta luce, si parla di villa Brasilia, fatta costruire dal Gomes a Maggianico, accanto a quella del Ponchielli, del Davide famoso albergatore e poeta e del gruppo artistico scapigliati che da lui soggiornavano a Maggianico. Su questi temi il De Santis ha molto materiale in gran parte inedito, tanto da fare due libri: ma quando verranno alla luce?

E veniamo al piatto forte del volume: "Carteggi italiani raccolti e commentati da Gaspare Nello Vetro". Riunire documenti e lettere è un lavoro veramente difficile, lungo e noioso che richiede tempo, pazienza, ma soprattutto amore. Sono 244 gli scritti del Gomes qui raccolti che vanno dall'anno 1872 al 1896, in buona parte datati da Lecco o Maggianico. È proprio dai carteggi e dalle lettere che si riesce a conoscere l'uomo.

Dalle lettere del Gomes sappiamo quali opere richiedeva per i suoi studi, come trattava con l'editore Ricordi e col suo procuratore Carlo

Tornaghi e con l'altro editore Lucca e la moglie Giovannina Strozza, i rapporti che aveva con impresari, cantanti, direttori d'orchestra, critici e amici.

Di tono patetico anche se rivelavano fierezza nel dolore, quelle per la morte del figlio Mario, e quelle in cui parla della separazione dalla moglie. Alcune, poetiche, ci ricordano Maggianico, Lecco e dintorni allora belli con poderi e orticelli, con la ferrovia che sbuffando passava vicino a "villa Brasilia", un concerto in villa, la composizione di un inno per il C.A.I. di Lecco (riesumato nel centenario della fondazione), i contatti con la "Banca di Lecco" e con i creditori nei tristi momenti del bisogno (fu costretto a vendere, anzi a svendere in una lettera parla dello "strozzino di Lecco"), la villa di Maggianico, gravata da ipoteche).

Altre lettere sono indirizzate al baritono De Anna e all'amico cremonese Alfonso Mandelli, commediografo e letterato, sino al raffreddamento della loro amicizia; le ultime vengono dal Brasile dove ha termine la movimentata e in parte infelice vita del maestro. Non vi è traccia di corrispondenza con il Ponchielli mentre è pubblicato solo un biglietto indirizzato al Ghislanzoni.

Ben fatte le note a piè di pagina che forniscono i dati essenziali su ogni nuovo personaggio che viene nominato.

Si sa che gran parte delle lettere ricevute dal Gomes sono andate distrutte, ma è probabile che qualcosa in giro si possa ancora trovare; sarebbe bello se in una nuova edizione del volume il carteggio del musicista potesse essere integrato con qualche scritto dei suoi corrispondenti.

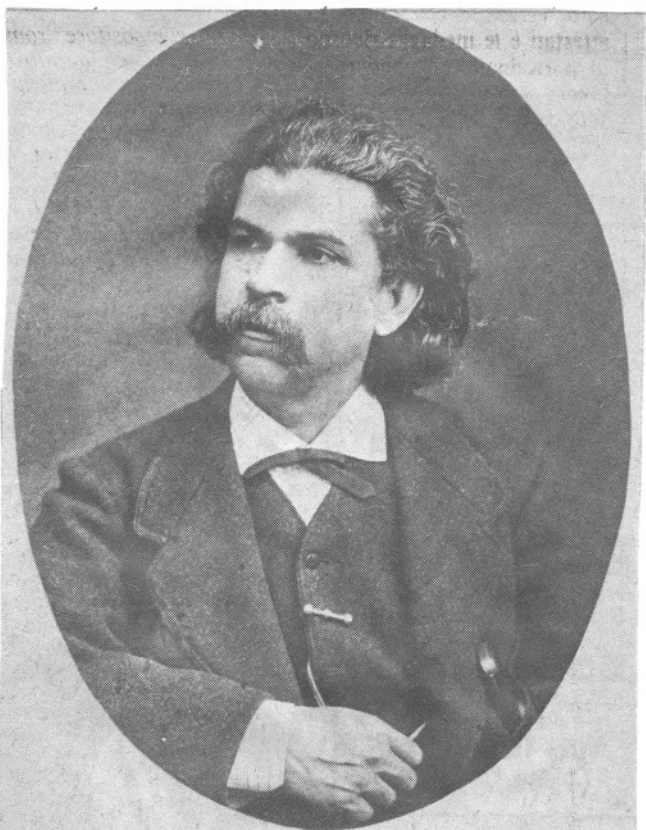
Altrettanto bello sarebbe se si provvedesse al recupero, alla conservazione e alla valorizzazione della splendida villa che fu del musicista brasiliano innamorato di Lecco, che sta minacciando rovina. Se il Comune di Lecco, che ne è proprietario, non ce la fa, perché non cerca magari di venderla al Governo brasiliano che potrebbe farne un centro culturale?

G. B.





La splendida Villa Gomes a Lecco



Antonio Carlos Gomes al tempo della prima (1871) del "Guarany": si tratta di un'immagine conservata presso il Museo Teatrale alla Scala